ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - Num. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 6-7 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-068, 50-900, 53-561. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 [illegible] - Echi cron. L. 280 la linea - [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 8250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8130, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi l'on. De Gasperi si recherà al Quirinale

Se il leader della D. C. rifiuterà l'incarico, il Capo dello Stato affiderà all'on. Scelba il compito di formare il nuovo governo - L'accordo sul programma ministeriale perfezionato questa notte in una riunione tenuta presso Vanoni dai rappresentanti dei quattro partiti di centro - E' prevista una rapida soluzione della crisi

L'on. Mario Scelba

ROMA, sabato sera.

L'accordo sul programma è stato raggiunto questa notte tra gli esponenti dei quattro partiti in una riunione svoltasi a casa del ministro Vanoni. Alla riunione hanno partecipato lo stesso Vanoni e Scelba per la D.C.; Villabruna e Martino per i liberali; Romita e Vigorelli per il P.S.D.I.; Macrelli e Reale per il P.R.I.

Il programma sarà sottoposto al presidente designato con il quale proseguiranno le trattative per la formazione del governo. La comunicazione dell'accordo — a quanto si apprende — è stata fatta [illegible] al Quirinale, sicchè si ritiene che nella stessa giornata di oggi il Presidente della Repubblica conferirà l'incarico.

Si dà per certo che la prima personalità ad essere convocata al Quirinale sarà l'on. De Gasperi e soltanto qualora questi decidesse di non accettarlo, l'incarico passerebbe all'on. Scelba che del governo di concentrazione democratica è uno dei più convinti assertori.

Secondo le previsioni di stamane la crisi si avvierebbe ad una rapida conclusione, date le buone disposizioni da cui sono animati i quattro Partiti sui quali il futuro Governo dovrà poggiare. Se queste previsioni saranno confermate dai fatti, il calendario della crisi potrebbe essere il seguente: oggi conferimento dell'incarico; domenica e lunedì trattative finali fra i Partiti per l'attribuzione dei portafogli; martedì o al massimo mercoledì accettazione definitiva dell'incaricato; sabato, e cioè fra una settimana, giuramento dei nuovi ministri che nella successiva settimana si presenterebbero al Parlamento.

Ma non è detto che all'accordo sul programma seguirà con la stessa facilità quello sulla composizione del ministero. Le linee programmatiche, infatti, possono essere accettate nella formulazione di questa notte da tutti e quasi tutti i partiti. Esse comprendono: provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia attraverso la intensificazione della politica edilizia; riforma della legge elettorale, preceduta dall'abrogazione della legge attuale; investimenti produttivi; riforme sociali.

Alla base della politica economica del futuro governo resterà la difesa della stabilità monetaria e l'incoraggiamento alla iniziativa privata pur contenuta entro limiti stabiliti. Sul piano agricolo, il programma prevede la piena realizzazione della riforma agraria e l'attuazione della riforma dei contratti agrari. In politica estera, accanto alla riconferma della solidarietà atlantica, il programma prevede l'intensificazione e la ripresa degli scambi (con tutti i Paesi che intendono operare con l'Italia sul piano della reciprocità) e una nuova impostazione del problema di Trieste per avviarlo a rapida e soddisfacente soluzione.

L'on. Romita ha dichiarato stamane che: «il programma concordato fra i quattro Partiti e siglato la notte scorsa nell'abitazione del ministro Vanoni; è un programma sano e studiato che corrisponde alle possibilità finanziarie del bilancio dello Stato e alle esigenze sociali del Paese. Ci auguriamo che si possa costituire un Governo che abbia la capacità e la stabilità necessarie per poterlo attuare».

Poco dopo le 11 a Montecitorio si sono adunati i parlamentari socialdemocratici i quali nella stragrande maggioranza si sono pronunciati per la partecipazione al Governo, dove saranno loro assegnati tre dicasteri.

Saragat ha rilevato che «l'interesse preminente del P.S.D.I. è quello di creare le condizioni per la formazione di un governo di centro-sinistra e di larga apertura sociale» allo scopo di conseguire una influenza determinante circa l'orientamento delle masse popolari verso una rinnovata democrazia. Pertanto il P.S.D.I. intende insistere perchè i sindacalisti d. c. assumano responsabilità di governo. Anzi, lo stesso Saragat ha precisato che tale partecipazione è «elemento decisivo per la caratterizzazione di un governo di nuovo tipo, tale da offrire garanzie di stabilità».

La destra d. c., secondo impressioni raccolte nell'Azione Cattolica, respinge la tesi secondo cui l'unità cattolica verrebbe compromessa «da questa o da quella soluzione della crisi».

Da parte delle sinistre si rivolgono le critiche più accese alla ritornante formula quadripartita. Nenni ammonisce Saragat del pericolo di ricadere nella funzione di copertura dell'immobilismo d. c., a cui il maggiore partito sarebbe condannato per le insistenze della destra d. c. e per quelle della destra economica.

Il Governo che sta per nascere non avrà basi troppo solide in Parlamento. Il quadripartito ha un margine di sicurezza molto limitato. La situazione è questa: alla Camera vi sono, bene inteso sulla carta, 302 deputati che dovrebbero votare a favore del Governo di centro, e 288 che dovrebbero votare contro. Ma la situazione appare ancora meno sicura al Senato, dove i voti su cui può contare il quadripartito sono in tutto 121 (di cui dieci dei tre Partiti minori), su un complesso di 243 senatori.

In partenza, cioè, i quattro Partiti non avrebbero neppure una maggioranza precostituita, ma fanno affidamento che una grossa parte degli undici senatori del gruppo misto voti per lo schieramento e determini perciò la maggioranza.

Stamane si adombra anche un'altra eventualità: la possibilità di «allargare per strada» i consensi al governo cercando di guadagnare monarchici e socialisti nenniani. Ma si tratta di un'operazione indubbiamente difficile.

Disastroso terremoto nel Messico meridionale

MESSICO, sabato sera.

Notizie dalla frontiera messico-guatemalana riferiscono che quattro centri abitati dello Stato messicano di Chiapas sono rimasti distrutti in seguito a scosse disastrose di terremoto.

I centri distrutti sono Yajalon, Petalcingo; Tila e Chilon, letteralmente rasi al suolo, ma tutta la zona disastrata è rimasta pressochè polverizzata per un raggio di cettnaia chilometri.

Una recentissima fotografia di Pio XII: sul suo volto traspare già la sofferenza

Il gran rifiuto del "terzo uomo,,

Gli ambasciatori del P.S.D.I. non sono riusciti a convincere Gronchi - Le caselle postali di Montecitorio e l'ironia della sorte - In soccorso di Romita il corazziere Covelli

Roma, sabato sera.

Romita e Vigorelli si trattennero nello studio di Gronchi soltanto quindici minuti. I giornalisti, che s'attendevano un colloquio più lungo, capirono subito che la risposta era un rifiuto. Ove, infatti, Gronchi avesse accettato, o soltanto considerato la possibilità di partecipare a un Governo presieduto da De Gasperi o da Scelba, ne avrebbe discusso con i due «ambasciatori» socialdemocratici, avrebbe con essi approfondito più lungamente la situazione.

E del resto il suo rifiuto appare, oltre tutto, logico e conseguente, in quanto, avendo posto la sua candidatura a formare un Governo proprio, non si vede perchè Gronchi, che nella scala delle gerarchie è il «terzo uomo della Repubblica» (il secondo uomo della Repubblica, a norma della Costituzione, è il presidente del Senato in quanto egli succede automaticamente al Capo dello Stato nel caso che questi avesse un qualsiasi impedimento) debba rinunziare alla sua alta carica per entrare in un Governo di coalizione nel quale, comunque, la sua posizione sarebbe di secondo piano.

I giornalisti chiesero dunque a Romita qualcosa sul suo incontro con Gronchi. E Romita: «E' stato molto cortese». I giornalisti naturalmente ne volevano sapere di più: quell'incontro costituiva un poco la chiave di volta di tutta la giornata, e insistettero: «Soltanto cortese? Non si può considerare il vostro incontro positivo?» E Romita, diplomatico: «Lo deciderà la direzione del mio partito, alla quale vado subito a riferire».

Era fin troppo evidente che se per stabilire la «positività» di un incontro doveva giudicare la direzione del partito, si trattava di un fatto assolutamente negativo, e i giornalisti non insistettero oltre. Accompagnarono Romita all'ufficio postale, per ritirare le lettere che giacevano da tempo a causa del gran lavoro che il parlamentare piemontese sta svolgendo in questi giorni. E' proprio alle caselle postali si incontrò con Covelli. L'ironia della sorte (le caselle postali a Montecitorio vengono assegnate in base a un numero progressivo, corrispondente all'ordine alfabetico dei deputati) ha voluto che Romita abbia avuto assegnata la casella più in alto, sicchè, per prendere la posta, egli deve fare delle vere e proprie acrobazie; Covelli, invece, che, se le contingenze non gli avessero assegnato il ruolo di leader monarchico, avrebbe potuto fare il [illegible], ha la cassetta al piano più basso, e per ritirare la posta deve piegarsi quasi in due.

Covelli, visto Romita in difficoltà, lo aiutò a ritirare la posta, poi gli disse: «Mi dicono che andrai nuovamente al Ministero degli Interni...» e siccome Romita diceva che no, che quelle voci erano senza senso, Covelli tenne a precisare: «No, no, la cosa non mi dispiace affatto. Anzi me ne rallegro».

I giornalisti e Romita erano tutto un punto interrogativo, erano certamente ansiosi di sapere quale sentimento poteva spingere l'animo del monarchico di fronte a una simile candidatura al Ministero dell'Interno. E infatti Covelli spiegò: «Me ne rallegro perchè è evidente che stavolta Romita dovrà riparare». Era evidente l'allusione al referendum istituzionale e ai calcoli del 2 giugno, che allora i monarchici chiamarono «le calcolatrici di Romita».

Ma Romita non si sottrasse alla battuta; ne rise con gli altri, poi aggiunse: «Ne parlerò al mio amico Andreotti». Il che fece rimanere Covelli un poco senza fiato. E' noto, infatti, che, durante le ultime concitate trattative per il Ministero Fanfani, non furono fuori dal gioco gli stessi monarchici. Andreotti si sarebbe, anzi, più volte incontrato con Covelli e con altri esponenti monarchici, allo scopo di portare anche la loro acqua al mulino ministeriale. E' proprio Andreotti avrebbe offerto, in cambio di una «benevola attesa» dei monarchici, l'eventualità di porre allo studio un nuovo referendum istituzionale.

p. a. p.

L'on. Giovanni Gronchi

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane a Borsa chiusa si sono svolte, in giro d'affari limitato, sotto la prevalenza di un denaro diffuso, che sosteneva le quotazioni facendole progredire frazionariamente rispetto alle chiusure ufficiali di ieri. Richieste in particolare: Viscosa, Eridania e Cementi.

Centrali 8810-8820; Bastogi 1262-1264; Generali 18310-18340; Cantoni 12.000-12.100; Viscosa 1378-1382; Finsider 421-423; Castini 1383-1385; Fiat 678,50-679,50; Edison 2062-2063; Sade 972-973; Bip 1253-1256; SME 1003-1005; Eridania 20.100-20.200; Gas Torino 1222-1224; Liquigas 806-807; Cementi 8420-8440; Pirelli 1884-1886.

Nel settore delle valute più calmi il dollaro e l'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6300; marengo svizzero 5000-5075; sterlina carta 1690-1710; dollaro blu 637-639; franco svizzero 146,50-140; fr. franc. 169-171; oro fino 730-734.

L'ARCHIATRA NON HA LASCIATO IL VATICANO

Pio XII: notte tranquilla e condizioni stazionarie

Il Pontefice soffre di disturbi sia gastrici che circolatori e cerebrali; la debolezza è aggravata dall'estrema difficoltà dell'alimentazione - Le condizioni (si dice in Vaticano) sono «abbastanza gravi» - Al prof. Galeazzi Lisi il Papa avrebbe detto: «Lasciateci morire secondo la volontà di Dio»

Roma, sabato sera.

In Vaticano anche stamattina vi è grande animazione. Molte luci sono state accese stanotte alle finestre dei palazzi apostolici, e l'archiatra pontificio non si è mosso dall'appartamento pontificio, dove anzi gli è stato approntato un letto di fortuna. Il prof. Galeazzi Lisi ha infatti deciso di non lasciare più le stanze del Pontefice, fino a che le sue condizioni non appaiano più soddisfacenti.

Anche se nella notte il Papa sembra aver riposato più della notte scorsa, stamane il suo stato generale non mostra un qualsiasi miglioramento, sicchè le condizioni possono definirsi, come ci è stato riferito, da fonte autorevole, «stazionarie».

Risposta del medico

La gastrite non accenna a migliorare, anche per la difficoltà che il Papa ha nell'ingerire un qualsiasi cibo, sicchè si deve ricorrere all'alimentazione artificiale. Nè si è risolto del collasso che lo aveva prostrato l'altra notte, e che ha menomato i suoi movimenti sul lato destro, sicchè da più giorni il Papa non ha potuto lasciare il letto.

Dopo il collasso dell'altra notte, le autorità pontificie furono consigliate di chiamare il confessore personale del papa, il gesuita tedesco padre Agostino Bea, che insegna discipline teologiche all'Istituto di piazza della Pilotta. Pio XII ricevette con grande benevolenza il suo confessore e si trattenne con lui qualche tempo.

Subito dopo il prof. Galeazzi Lisi cercò di risollevare lo stato generale di Pio XII con iniezioni di vario genere, e gli fece anche somministrare dell'ossigeno per riattivare la circolazione del sangue, compromessa da disturbi vascolatori e dallo stato di grave depressione del paziente.

Il Papa, mentre Galeazzi Lisi gli somministrava i farmaci, avrebbe detto al medico curante: «Lasciateci morir secondo la volontà di Dio».

Al che l'archiatra avrebbe risposto: «Ma è proprio la volontà di Dio che ci ha permesso di approntare queste medicine per il sollievo dell'umanità sofferente».

Stamane poi si diffondeva la voce — che però non è stata ancora confermata — che lo stesso Pontefice avesse provveduto a nominare il Camerlengo nella persona del cardinale Tisserant, che è il decano del Sacro Collegio. Come si sa, il Camerlengo detiene i sommi poteri durante l'interregno e ha il compito di organizzare il Conclave.

Secondo quanto ci è dato sapere sulla malattia del Pontefice, la sua affezione ha origini vicine e lontane. L'origine lontana è data dal suo stato estremamente debole e da una diffusa arteriosclerosi, che avrebbe dapprima determinato la rigidezza del braccio destro e quindi il collasso e la paresi dell'altra notte. Le origini vicine, e in certo senso occasionali, potrebbero essere date da una leggera epidemia d'influenza che corre in questi giorni in Roma e che attacca appunto stomaco e intestino.

Non vi è dubbio, secondo quanto ci è stato spiegato da un illustre clinico, assistente del prof. Frugoni che ha visitato il Pontefice, che l'infiammazione dello stomaco si sia ripercossa sul nervo vago, il quale è collegato al nervo frenico che innerva il diaframma e che quindi provoca il frequente singhiozzo. Dal momento che non vi è iperazotemia, come si rileva dal primo bollettino medico, l'immobilizzazione del lato destro del paziente può essere indipendente dal fatto gastrico.

Quanto alla leggera febbre che affligge l'illustre paziente, può anche avere origine cerebrale, e sarebbe cioè dovuta al riassorbimento di qualche leggero travaso di sangue.

L'esame radiologico

Lo stato di prostrazione, il decadimento fisico, sono il concorso sia dei disturbi di origine gastrica che di ordine circolatorio e cerebrale. E, questo sembra aggiungersi, come si è già accennato, che il Pontefice non riesce a ritenere alcuna alimentazione per via orale e il suo sostentamento viene effettuato esclusivamente per via ipodermica.

Il prof. Galeazzi Lisi non ha potuto neppure procedere ai rilievi radiografici dello stomaco che pure sono necessari per la cura, in quanto il Pontefice non può ingerire la speciale composizione, indispensabile per la radiografia.

L'archiatra pontificio Lisi

In Vaticano, dove come si sa il riserbo è di casa, le condizioni di Pio XII vengono definite «abbastanza gravi». Il Pontefice è rimasto addolorato dall'incidente occorso all'«angelo bianco» di Papa Pacelli, la pia suor Pasqualina che provvede, fin da quando Pio XII era cardinale, al governo del suo appartamento. Suor Pasqualina non ha voluto, nonostante il grave incidente, starsene lontana dal suo «piccolo regno» e ieri pomeriggio stesso, subito dopo l'ingessatura, è ritornata in Vaticano e pur dal suo letto dirige l'andamento della casa e sorveglia che le cure al Pontefice vengano eseguite secondo le rigorose prescrizioni mediche.

Al capezzale del Papa ieri si sono susseguiti, oltre che l'archiatra pontificio, i proff. Frugoni e Torrioli e un illustre clinico svizzero, il prof. Niehans, che a La Tour de Peilz ha una clinica di endocrinologia e di endoneurologia. Egli è stato sollecito a fornire al Papa una cura ricostituente, di cui egli è il fortunato assertore. La cura ha avuto inizio ieri stesso.

Preghiere nella piazza

Sulla piazza San Pietro anche stamane gruppi di fedeli sostano in preghiera. Molte donne sotto il colonnato del Bernini si sono inginocchiate sulla nuda pietra, e recitano il rosario. In tutte le chiese dell'Urbe il Cardinale vicario ha predisposto preghiere per la salute del Pontefice. Tutta Roma cattolica prega perchè il Vescovo di Roma ritorni presto al suo gregge. Tutto il mondo cattolico prega perchè al mondo sia conservato il «defensor pacis».

Da ogni parte giungono messaggi augurali. «Il popolo cattolico della Baviera — ha telegrafato da Monaco il ministro presidente — implora Dio di essere vicino al Santo Padre nella sua malattia».

P.

Peggiorate le condizioni del Vescovo di Susa

Firenze, sabato sera.

Le condizioni del Vescovo di Fiesole, mons. Giovanni Giorgis, recentemente nominato vescovo di Susa e che domenica scorsa fu colpito da un attacco di ipertensione arteriale a Stia in Casentino, sono peggiorate durante la giornata di ieri.

Il medico curante prof. Teodori ha emesso il seguente bollettino: «Lieve peggioramento delle condizioni generali per la comparsa di temperature modicamente febbrile e un certo obnubilamento del sensorio. Permane la paresi intestinale. Sintomatologia nervosa invariata con persistenza dell'emiplegia sinistra. Prognosi molto riservata».

Salutato dai soldati russi di guardia, il Segretario di Stato americano Foster Dulles arriva alla Conferenza. (Telefoto)

Foster Dulles chiederà lunedì a Molotov di «sbloccare» la situazione in Corea

I tre Alleati avrebbero avviato favorevoli negoziati con Pechino per la pace in Indocina

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Le espressioni dei Delegati occidentali e dei loro più stretti collaboratori e consiglieri si fanno ormai molto serie quando portiamo il discorso sulle prospettive della Conferenza, ed aumenta contemporaneamente il riserbo del diplomatici che intervengono alle quotidiane sedute.

Anche gli osservatori ufficiali di Bonn (che hanno, ovviamente, propri contatti particolari con l'oltre cortina) e quegli esponenti del governo comunista dell'Est, con i quali è possibile creare circostanze favorevoli per un colloquio a quattr'occhi, sono più o meno dell'opinione che le prossime settimane saranno quanto mai drammatiche, nel quadro della guerra fredda e in riferimento diretto ad essa.

Tanto tra gli Alleati quanto tra i tedeschi delle due sponde non si escludono colpi sensazionali di Molotov (la richiesta di por fine alla presenza di truppe alleate in Germania prima delle elezioni è soltanto un modesto anticipo, a giudizio di vari osservatori tedeschi), sia per influenzare l'opinione pubblica tedesca, sia per creare degli alibi «a priori» circa le responsabilità del fallimento della Conferenza.

Complessivamente, dunque, gli animi sono orientati al pessimismo, quanto a risultati concreti dell'attuale Conferenza. Tale stato d'animo è evidente soltanto da ieri, perchè fino a giovedì si era inclini a parlare soltanto di difficoltà previste, di necessità di pazienza e tenacia, di diversità di metodo o di tattica tra Molotov ed i ministri occidentali.

Del resto, a guardar bene in fondo le cose, gli stessi discorsi dei Ministri occidentali tradiscono questo incipiente pessimismo occidentale. Anche quello pronunciato ieri da Dulles, vera serrata confutazione di quanto aveva detto il Ministro sovietico nella seduta precedente.

Il Segretario di Stato americano ha accusato apertamente la Russia sovietica di temere i risultati di elezioni concretamente libere in tutta la Germania, ed ha affermato che, con il piano Molotov per la Germania, la Russia cerca di estendere «un solido blocco sovietico fino al Reno», cioè fino al confine con la Francia.

Con riferimento specifico alla proposta fatta da Molotov che un governo «provvisorio» sia costituito dai regimi tedeschi dell'Est e dell'Ovest, e che le truppe alleate siano ritirate prima della firma del trattato di pace — proposta già respinta dall'Occidente — Dulles si è così espresso: «Nel nome di quel che egli definisce democrazia, Molotov ha esposto il classico metodo comunista per estinguere la democrazia, quale cosa è stata definita con tale parola da duemila anni a questa parte».

«Tutto ciò — ha concluso Dulles — sta a dimostrare che Molotov non ha alcuna intenzione di mirare seriamente alla unità tedesca nella libertà. Ed ameremmo dire al signor Molotov che è tardi, ma non troppo tardi per mantenere la promessa di metterci d'accordo».

Di grande importanza sarà la seduta segreta, che i quattro ministri terranno lunedì. In essa si parlerà in prevalenza dell'Asia, e stamane abbiamo saputo che Foster Dulles chiederà a Molotov di interporre i suoi buoni uffici presso i comunisti cinesi, affinchè mettano fine alla situazione stagnante in cui si trovano le trattative di Pan Mun Jom per preparare la pace in Corea.

La posizione che Dulles terrà lunedì nel convegno segreto può essere riassunta così: il Governo americano respingerà qualunque Conferenza a cinque, la quale riconoscesse la Cina comunista come una delle grandi Potenze; tuttavia è disposto a trattare con la Cina «rossa» su problemi specifici.

Secondo una informazione giunta stamane da Parigi al «New York Times», Bidault ha informato in questi giorni Laniel che i suoi sforzi presso Dulles ed Eden perchè assecondino il proposito francese di interessare Pechino all'apertura di negoziati di pace in Indocina, hanno buone prospettive di successo.

Secondo tale informazione, Bidault ha assicurato il suo Governo che Dulles, nonostante l'avversione ad una Conferenza a cinque si mostra sempre più condiscendente verso la tesi francese; lo stesso atteggiamento ha Eden.

Kingsbury Smith

CRONACA CITTADINA

LA MEDAGLIA D'ORO AD UN EROICO PARTIGIANO TORINESE

Si diede la morte per salvare i compagni

Ventitrè vigili urbani gli devono la vita

Torino, città Medaglia d'oro della Resistenza, ha visto nei giorni scorsi premiato con la più alta ricompensa, la Medaglia d'oro al Valor militare, il sacrificio di un suo figlio, caduto durante la guerra di Liberazione il 8 aprile 1945.

Carlo Chiesa aveva 55 anni quando venne arrestato dalla polizia fascista. Sebbene non fosse più molto giovane, si era buttato con entusiasmo nella lotta partigiana e, come appartenente alle S.A.P., era naturalmente al corrente di molti particolari sull'insurrezione che si andava preparando. La sua attività clandestina si svolgeva al riparo di un negozio-cartoleria che il Chiesa teneva in via Santa Chiara 5, gestito ancora oggi dalla moglie, la signora Virginia Piacenza. Ma, caduto in sospetto della polizia, venne arrestato proprio davanti al suo negozio e condotto in via Asti dove fu sottoposto a inaudite sevizie.

Sfortunatamente gli venne trovato in tasca un taccuino con un elenco di nominativi convenzionali che si sospettò, come in effetto era, corrispondere a vigili urbani: 23 nomi che, con ogni mezzo, si cercò di strappare al Chiesa. Davanti al suo stoico silenzio, il 8 aprile fu condotto al Comando dei vigili in piazza Palazzo di Città 7, al quarto piano. Gli vennero mostrate le fotografie di tutti gli appartenenti al corpo, chiedendogli se li conosceva. Il Chiesa negò ostinatamente. Ma la sua forza di resistenza era ormai al limite. Comprendendo che ultre torture avrebbero potuto strappargli qualche nome, pur di non tradire chi aveva avuto in lui fiducia, preferì darsi la morte.

Al termine dell'interrogatorio, approfittando di un momento in cui la sorveglianza si era allentata, il Chiesa con mossa fulminea sfuggiva ai suoi aguzzini, infilava la porta e, salita una rampa di scale, si gettava da un finestrone nel cortile del Municipio. Cadde su di un carro, rimanendovi esanime.

L'eroico gesto di Carlo Chiesa è stato ieri sera rievocato in Consiglio comunale dal consigliere Pietro Dolza, il quale ha letto la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria del Chiesa dal Presidente della Repubblica. Essa è la seguente: «Patriota di sicura fede, avanzato negli anni, ma di cuore fermo e risoluto, contribuiva validamente alla organizzazione ed allo sviluppo del movimento partigiano di Torino. Caduto in mani nemiche, ripetutamente interrogato e crudelmente seviziato, nulla rivelava, mantenendo contegno fiero ed esemplare e salvando l'organizzazione che era da lui molto bene conosciuta, nei componenti e nelle possibilità. Trascinato nella caserma dei vigili urbani per procedere al riconoscimento di elementi che era ritenuto facessero parte di formazioni partigiane, messo alle strette, per non dover perdere compagni di fede, preferiva immolare la vita gettandosi, con sublime decisione, da una finestra del comando».

Carlo Chiesa, medaglia d'oro

...Alessandro Stroppiana, che assistette alla eroica fine del Chiesa, indica la finestra dalla quale si gettò il partigiano

La moglie: Virginia Piacenza

DUE CASCINE VENDUTE DALL'EX-RE

Una causa per i beni di Umberto di Savoia

La società che acquistò la tenuta di Carmagnola è minacciata d'esproprio in seguito alla legge sul patrimonio reale

La nostra Magistratura è stata chiamata a decidere di una causa civile riguardante la proprietà di parte dei beni che Umberto di Savoia, all'epoca del suo matrimonio con Maria José del Belgio, ebbe in donazione dal padre Vittorio Emanuele III. [illegible]

L'uomo che gettò il vetriolo alla moglie

[illegible] processo [illegible] il venditore ambulante Matteo Tirante, di 32 anni, imputato di aver vetriolato la moglie, l'avv. Chauvelot, rappresentante di Parte Civile, ci prega di fare questa precisazione. Si era detto che il Tirante gettò il vetriolo alla donna poichè questa avrebbe urlato: «Vattene, non voglio più vederti, sei un rudere di uomo». La circostanza non è vera. E' esatto che durante il dibattito l'imputato ha dichiarato di essere stato provocato all'aggressione dalla seguente frase: «Guarda come si è ridotto il commerciante». Questa asserzione però risultò smentita durante il processo da tutti i testimoni, i quali affermano che la scena accadde fulminea, tanto che non fu pronunciata alcuna parola da entrambi.

Sovraprezzo sui tram

Domani, su ogni biglietto di corsa semplice sulle linee autofilotranviarie (compresi gli abbonati) verrà applicato il sovraprezzo di 5 lire a favore del Fondo invernale per i disoccupati.

Fidanzata e padre giunti da Caserta per cercare il fuggiasco

Palazzo Madama servì per una truffa d'amore

Per vincere le ultime esitazioni della ragazza e della famiglia il gabbamondo aveva esibito una cartolina dicendo: «Questo è il mio castello!»

Flora Rugola ha avuto in questi giorni una gravissima delusione: il suo promesso sposo non è affatto proprietario di palazzo Madama, anzi, probabilmente non ha mai messo piede nelle sale dell'austero palazzo; il sogno di Flora si è infranto, e dai cocci è uscita una denuncia per rottura di promessa di matrimonio e per truffa.

La vicenda era cominciata quest'estate, quando Sergio Ferrera, torinese di 32 anni, bel giovane nonchè disegnatore alle dipendenze di una ditta che eseguiva lavori edili nei pressi di Caserta, si era presentato alla trattoria dei Rugola, chiedendole suo alloggio per tutto il periodo dei lavori. Gaetano Rugola, il padrone, era un tipo molto alla mano; la figlia era una magnifica ragazza: il disegnatore, che si spacciava per geometra, trovò un ambiente davvero simpatico.

Bastarono due mesi perchè i giovani si dichiarassero il reciproco amore. Sergio Ferrera, da gentiluomo, si presentò subito al padre, per ottenere il consenso alle nozze, che avrebbero dovuto essere compiute il più presto possibile. Aveva una buona posizione, disse, guadagnava parecchio, girava l'Italia ed era di famiglia nobilissima: tanto è vero che i suoi abitavano in un magnifico palazzo nel centro di Torino. Ed a riprova delle sue affermazioni tirò fuori una cartolina di Palazzo Madama, inviatagli dal padre con qualche frase di saluto.

Di fronte alla foto di Palazzo Madama, ogni dubbio di Gaetano Rugola crollò: l'ottimo cantiniere buttò le braccia al collo del futuro genero e lo pregò di considerarsi da quel momento in poi suo ospite. Cosa che il Ferrera fece molto volentieri, per un paio di mesi: cioè fino a quando scomparve, dicendo che tornava all'avito castello di Torino. Da quel momento non si è più fatto vivo.

Ieri sono giunti nella nostra città il trattore e la figlia. Per prima cosa si sono precipitati a Palazzo Madama, decisi a fare una [illegible] al nobile padre dello smemorato Sergio. Il fatto di aver dovuto pagare il biglietto per entrare nella sala del piano terreno ha cominciato ad insospettirli fortemente. I dubbi sono poi divenuti realtà quando il solenne guardiaportone ha assicurato che in quel palazzo da secoli non abita più nessuno, tanto meno la famiglia del geometra Ferrera. Gaetano e Flora Rugola, l'uno congestionato per l'affronto, l'altra tutta in lacrime, si sono recati allora in Questura per denunciare l'accaduto: lo pseudo geometra è risultato avere scroccato pranzi e cene per un totale di 120 mila lire.

Per le scuole in provincia

Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato all'on. Rapelli che ha disposto che venga concesso agli enti della provincia di Torino il contributo di cui alla legge 3-8-1949 n. 589 per la realizzazione delle seguenti opere di edilizia scolastica: Ivrea, costruzione scuola avviamento industriale (secondo lotto L. 32 milioni); Moncalieri: costruzione edificio scolastico Borgo Mercato 19 milioni; Rivoli: costruzione edificio scolastico località Borgo Nuovo, 15 milioni; Torrazza Piemonte: costruzione edificio scolastico frazione [illegible], 7 milioni; Villastellone: arredamento scolastico 7 milioni; Ulzio: completamento edificio scolastico lire 21 milioni; Carmagnola: completamento scuole capoluogo lire 17 milioni; Cesana Torinese: lavori fraz. Thor, lire 2 milioni.

SPETTACOLI

COLUMBIA DANCING
Via Gatta 5 bis - Telef. 60149
Da [illegible] d'eccezione
ELKINS SISTERS

CRISTALLO DANZE
Dall'8 al 10 febbraio un grande avvenimento artistico
JENNY ALFA
e la sua Orchestra negra
Per la prima volta in Italia

Teatro Alfieri. — Questa sera e domani alle 15,30, «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Alle 21 unica di «Il Barbiere di Siviglia». Maestro concertatore e direttore Mario Braggio.

Pro Cultura Gràfica. — Domani, alle 10, in sede, via del Carmine n. 14, conferenza di Domenico Piacentini sul tema: «Il colore, i coloranti e gli inchiostri da stampa». Seguirà proiezione di un documentario a colori sulla fabbricazione del Carbon Black.

Va in manicomio per colpa dei diavoli

Una donna si crede invasata da spiriti malefici e chiede che le facciano venti iniezioni di veleno

«Mi fanno la "fatica" e non posso più resistere ai diavoli. Ordini ai dottori di farmi venti iniezioni, di quelle che sanno loro ed io potrò vivere tranquilla».

Chi parla, di fronte al dottor Chiadini, Commissario capo della P. S. Moncenisio, è una donnetta di circa 60 anni, gli occhi mobilissimi, un viso pallido e dolce circondato da ciocche di capelli bianchi. Si chiama Marianna Giugiera, ed abita in una soffitta di via Porta Palatina 24. E' una povera demente che immagina di essere perseguitata da una folla di esseri diabolici, [illegible] e [illegible], contro di lei dal rag. Luigi Del Corce, un inquilino della sua casa.

Secondo la Giugiera, il Del Corce, sarebbe una specie di stregone che occupa le sue giornate in mezzo a storie e filtri magici evocando i più stretti collaboratori ed amici di Belzebù. Essa — e la sua affermazione ha fatto sbattere più volte le palpebre dello stupito dottor Chiadini — è ormai in tanta dimestichezza con i demoni, che ormai li conosce per nome e intavola con essi lunghi discorsi.

Il dottor Chiadini non può far altro che prometterle, con molta dolcezza, il suo interessamento. Telefona ad un'autoambulanza e poco dopo la povera demente viene ricoverata all'ospedale psichiatrico per le cure del caso.

Muore schiacciata dal crollo di un tetto

Il giorno 20 del gennaio scorso, la contadina Margherita Baglio, abitante a Sommariva Bosco, restava vittima di una disgrazia: mentre attingeva acqua nel cortile del cascinale, la tettoia del pozzo si sfasciava e la precipitava addosso. Soccorsa dai familiari la Baglio veniva trasportata all'ospedale di Bra dove l'altro ieri, malgrado le cure ricevute, decedeva per le gravi ferite.

Echi di cronaca

CAMERE letto, sala, poltrone; mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Baroveró, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43.

COLOSSALE VENDITA MOBILI. Camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso [illegible].

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione [illegible]. Occasione, mobili usati e [illegible] 4, [illegible].

Un fermo importante per la rapina dell'ufficiale

Sono continuate per tutta la notte, da parte della squadra Mobile e dei Carabinieri, le indagini per scoprire gli autori della rapina di corso Monte Cucco, di cui sono rimasti vittime l'altra notte un giovane ufficiale ed una signorina. In un primo tempo la «Mobile» aveva fermato nelle zone di Porta Palazzo e di Porta Nuova dodici giovani. Ma sono risultati completamente estranei al fatto e quindi rilasciati nella notte stessa.

Stamane verso le 11 un camioncino rosso della polizia ha portato in Questura un giovane dall'apparente età di 30 anni. Questi veniva subito introdotto nell'ufficio del funzionario e interrogato. La polizia mantiene su questo fermo il massimo riserbo e naturalmente non ha comunicato il nome del giovane. E' probabile che le indagini stiano per giungere ad una svolta decisiva che potrebbe portare all'arresto dei rapinatori.

LA SETTIMANA IN BORSA

Quotazioni migliorate

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Malgrado le incertezze della situazione politica, la Borsa ha voluto dare un'altra convincente riprova della propria solidità tecnica. La settimana che oggi si chiude può aver presentato qualche ombra, ma, in complesso, ha sanzionato la continuazione del rialzo, sia pure colle dovute discriminazioni fra titolo e titolo, come è infatti nel compito dell'Istituto.

Il miglioramento [illegible] è risultato costante e quasi senza contrasti durante le prime tre sedute della settimana. In questa prima fase, oltre ai valori più largamente diffusi nei portafogli del pubblico, si rilevava un forte impulso nel gruppo Gim-Metalli, un significativo risveglio nei tessili artificiali, qualche recupero nei cotonieri più sacrificati in precedenza, una fortissima tenuta delle Cementi, che si avviavano a riguadagnare l'importo dei diritti recentemente staccato, infine vantaggi diffusi anche se meno vistosi nei finanziari, assicurativi ed elettrici.

Basterebbero questi risultati positivi per arricchire l'attivo della settimana. Ma oltre a un attivo c'è stato anche un passivo che non deve essere nascosto.

A metà della riunione di giovedì si cominciava a palesare qualche contrasto. Da un certo punto di vista è comprensibile che, specie in questi periodi di incertezza, chi guadagna un margine di prezzo sia portato a consolidarlo, realizzando il beneficio. Perciò una certa corrente di vendite sembrava più che naturale. Senonchè si è [illegible] il dubbio che a siffatte vendite se ne accodassero altre di pressione, o quanto meno di assaggio, dirette a valutare la consistenza reale del mercato. In simili casi, se il fondo cede, allora i venditori insistono e affondano la spada; se incontrano resistenza, allora si ritirano, rimandando il colpo a un momento più propizio. Che vi sia dello scoperto è cosa nota. Ebbene, salvo qualche momentanea flessione, la quota ha resistito.

Nelle ultime battute e nel pomeriggio di ieri il flottante sembrava assorbito e la domanda riprendeva la prevalenza, determinando sensibili miglioramenti di prezzo su taluni cotonieri di grosso taglio, sui tessili artificiali, sui saccariferi, sui chimici.

Questo comportamento del mercato autorizza a ritenere che la «campagna dei dividendi» non sia ancora terminata. e. a.

FUORI PROGRAMMA AL CIRCO

Gli spezza un braccio

Lo spettacolo serale del Circo Togni, a Porta Susa, ieri sera era appena terminato, quando un violento diverbio scoppiava fra due inservienti. Il motivo era stato quanto mai banale. Uno dei due, che per tutta la serata aveva percorso le file dei posti, vendendo bibite, caramelle e noccioline, si era seduto accanto all'altro, presso l'ingresso, ed aveva cominciato a narrargli le proprie pene d'amore. Ma il secondo, in vena di imitare i clowns, aveva cominciato a prenderlo in giro con lazzi e motti di spirito, non tutti di buon gusto.

Fra i due, [illegible] era nato un [illegible] poi in rissa. Avvinghiati alla vita, gli inservienti si erano rotolati nella neve, sopraffacendosi a vicenda, urlando ed imprecando. Fino al momento in cui, quello che era stato schernito era riuscito ad afferrare il braccio destro dell'altro ed a torcerlo disperatamente, tanto da immobilizzare il rivale. Poi, scorgendolo come morto a terra, era fuggito.

Lo sventurato è stato raccolto poco dopo e portato all'ospedale Maria Vittoria. Qui le sue condizioni non sono apparse molto gravi ma dovrà abbandonare il lavoro di aiutante per circa un mese: la terribile stretta dell'avversario gli ha nettamente spezzato l'omero destro. Il poveretto — si chiama Antonio Marocco, ha ventun anno, è nato a Lecce ma risiede a Taranto — è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

PASSATEMPI

an - ar - bu - co - da - di - a - fa - man - ne - gian - to - tu - vi - sa

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Balzac.

1. Città svizzero-tedesca; 2. Adolescente; 3. Sviluppo, svolgimento; 4. Cosa di Dio; 5. Fu re dei britanni.

Soluzione del giuoco precedente: Biparte: «Il coraggio è l'arte di avere paura senza che la gente se ne accorga».

Miss televisiva

Danila Mariscotti, ventiduenne, allieva della Facoltà di Legge e annunciatrice della televisione, è stata proclamata ieri sera, dai goliardi torinesi, «Miss Università 1954».

LA QUINTA NEVICATA: SIAMO A 135 CENTIMETRI

Quando finirà?

I torinesi cominciano a lamentarsi dell'inverno - I tecnici della meteorologia prevedono il bel tempo a breve scadenza

La quinta nevicata della stagione è cominciata ieri verso mezzogiorno e, salvo alcuni brevi intervalli, è proseguita fino a questa mattina. Altri 15 centimetri di neve si sono aggiunti allo strato di 120 caduti in precedenza portando il totale a 135 cm. La spesa affrontata dal Municipio sta salendo ben oltre il previsto: erano stati stanziati 80 milioni, ne sono stati spesi già 350, con risultati non eccessivamente lusinghieri.

Le strade del centro sono spalate, ripulite, lucidate a dovere (perfin troppo, tanto da essere trasformate in una scivolosissima pattinoira), ma i corsi e le strade, non diciamo della periferia, ma solo nei dintorni del centro presentano sempre un aspetto siberiano. Gli strati si sono accumulati l'uno sull'altro; in corso Umberto, per esempio, esistono mucchi dell'altezza di un metro: sezionandoli, sarebbe possibile ricostruire, come fanno i geologi, le epoche delle nevicate.

I meteorologi assicurano che siamo ormai alla fine della serie di precipitazioni. Per ora, la colpa è di una nuova zona depressionaria, formatasi nel Mediterraneo centrale, che convoglia sulla penisola italiana aria calda e molto umida. Questa, scorrendo sull'aria fredda in prossimità del suolo, dà luogo ad estese cadute di neve sull'Italia settentrionale e centrale. Il tempo sarà ancora per oggi assai perturbato, con nevicate intermittenti; con domani, tenderà a rimettersi al bello.

Purtroppo, le nevicate sono copiose solo in città e sulla pianura e mancano quasi del tutto in montagna. In valle di Susa, del Chisone e di Aosta ieri è caduto solo nevischio.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—5,0
MASSIMA	—3,6

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media —4,3. Alle 8 di stamane —4,6. Umidità 95 per cento; pressione mm. 738,2. PREVISIONI: Cielo coperto con sparse precipitazioni nevose. Venti deboli, visibilità mediocre. Temperatura stazionaria.

Ha chiuso nella pace di Dio la sua vita, tutta dedita alla famiglia, l'anima buona di

Giovanni Battista Richetti

Macellaio, - di anni 61

Ne danno la triste partecipazione la mamma, la moglie, il figlio, parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo domenica 7 c. m. alle ore 14, partendo da via Cavour n. 9, a Settimo Torinese.

Angelo e Antonietta Spinoglio si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del fraterno amico GIOVANNI BATTISTA RICHETTI.

Dopo breve malattia, nella fede e carità cristiana, che prodigò in tutta la sua vita, di intenso lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Melo

di anni 44

Ne danno partecipazione la moglie Lydia [illegible] con i bimbi Maria Teresa e Uberto; il padre Arturo e la mamma Teresa Bocchio; i suoceri [illegible]; il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. mese alle ore 10,30, partendo dalla sede della Ditta, Via Bosolino Pilo n. 52.

[illegible] era grande di cuore! I Collaboratori, Dipendenti e Maestranze della Ditta Applicazioni Elettrotelefoniche, che Lo ebbero come Maestro e Padre, partecipano, costernati, al lutto della famiglia.

Le famiglie Valfrè, Pasquali, Geri si uniscono, angosciate, al dolore della famiglia.

Le famiglie dei Dipendenti tutti partecipano al lutto della famiglia.

Libera Magia partecipa al lutto dell'amica carissima.

Il tesoro

Il lungo cancello di legno scuro chiudeva l'entrata alla casa appoggiandosi al bosco folto a destra e a sinistra.

Trovata la traccia del sasso dicevano di doverla seguire. In quell'estate tale era il gioco.

Il bosco si allargava e ancora si allarga fino alla casa grande e grigia, poi continua girando intorno al poggio nudo che ha, poco prima della cima rotonda, il faggio più grande di tutto il bosco. I rami della grande pianta arrivano alla cima della collina, il cielo aperto che solo nei giorni più limpidi disegna, netta e nitida, la catena delle Alpi Apuane. Sotto il bosco, il lago da un lato, la valle nuda e rocciosa del Teverone dall'altro. A pochi metri dalla casa, che è sopra un rialzo di terra, si scendono tre gradini di pietra caldissimi al sole sui quali noi seduti, in costume da bagno, facevamo colazione col piatto in mano. Dalla porta aperta della cucina di pranzo i grandi vedevano il prato fino alle colline.

Piero che era il più grande di noi ragazzi e mi stava sempre vicino perché dirigeva il lavoro, diceva: «Il tesoro deve essere vicino alla collina. Bisogna cercare fin là».

Tutti assentivano, solo io dicevo: «E' molto lontano. Come faremo a trovare tutta la traccia?» e in me passava un'ansia smarrita.

Cercavamo chini, sparsi al margine del bosco e dopo qualche tempo decisero che la traccia era a destra. Qualcuno, ogni tanto, trovava un soldo coperto di porporina e lo mostrava a me che ero la più piccola, avevo undici anni, e mi illuminavo di gioia. Tutto il giorno facevo progetti per regalare il tesoro. Anche i grandi mi ascoltavano destinare a tutti qualcosa; la parte che avrebbe dovuto restare a me mi dava un curioso senso di paura.

A volte mi facevano aspettare alcuni giorni prima di mostrarmi misteriosi un'altra moneta, oppure le dita sporche di polvere d'oro. Ed erano giorni di ansia. «Mamma, credi davvero che lo troveremo il tesoro? Io credo devo averlo». La mamma, incerta per un momento, guardando i miei occhi che supplicavano, rispondeva: «Sì, bambina, lo troverai». Nel mio sonni era la realtà del tesoro e il sonno mi faceva leggera.

«Ma se non resterà nulla — mi disse un giorno Piero — se continui a prometterlo a tutti».

«Vedi — gli dicevo piano cercando di tradurre quello che sentivo — se lo posso dare è sempre più grande».

Piero mi aveva guardato serio: «E' un gioco il tesoro. Tu sola ci credi. Noi giochiamo tutti per te. Anche i grandi».

«Hai capito? — mi chiedeva prendendomi una mano — non guardarmi così, mi diceva spingendomi qualche passo verso gli altri che ridevano del bosco e ridenti, parlando forte, dicevano: "Abbiamo trovato la moneta vicino alla casa, fra poco saremo sulla collina. Guarda, ha tanto oro"».

«Non sei contenta?» Deluso e stupiti si guardavano in faccia l'un l'altro. «Certo che è così» resta. Lasciarla stare. E' cattiva, bisogna andare a casa e pulirsi per la cena» e Piero prendendomi alla vita mi aveva difesa dalle domande degli altri.

La sera neppure alla mamma dissi nulla.

Il cuore mi picchiava sordo nel petto e risuonava nel vuoto.

Non c'era nessun rancore verso gli altri: solo dolore e vuoto.

Quando la casa divenne silenziosa, al quieto battere del rumori della notte alla finestra, mi alzai dal letto.

Scesi scalza le scale; uscita entrai nella notte limpida, amica. Rasente il bosco camminavo nel prato fino alla collina.

Prima della cima rotonda che pareva precipitare nel vuoto, vi era, in mezzo al prato, il grande faggio.

Arrivata all'albero guardai la cima della collina e pensai che il tesoro non poteva essere lassù perché c'erano le stelle. Mi fermai con un grande respiro di riposo. Sedetti, poi mi allungai sul dorso. Allargate le braccia, passavo la mano leggera, le dita tremanti sull'erba sfiorandola alto senza piegarla. Gocce leggere mi rigavano le tempie, si perdevano; e l'erba sotto le mie dita era umida. I rami del faggio si chinavano su me, mi chiudevano in un cerchio di foglie. Sotto le mie dita era il tesoro e piangevo di gioia.

Mi addormentai.

Il mattino Venanzio, il guardiano, mi portò a casa e mi misero a letto. Avevo la febbre e la febbre aumentò. Chiamarono il prete. Venne col chierico che reggeva la candela accesa in mano. Al suono della preghiera io, aperti gli occhi, guardo la candela, riconosco il bambino e cerco di sorridergli, richiudo gli occhi. E' quasi l'alba quando le mamme si allontana e prende con sé il chierico. Arriva al faggio grande si ferma.

Sono poi guarita lentamente.

Quando potei uscire Piero mi accompagnò alla collina. Arrivati alla grande pianta ci fermammo.

«Noi — mi disse Piero — torneremo qui. Torneremo sempre qui».

Ma Piero è morto.

Alla base dell'albero grande, c'è ora un formicaio. Operosissime, affaccendate, le formiche si arrampicano, ridiscendono e scompaiono. Le foglie alte ascoltano una raffica di vento che passa e ha voce di cose lontane.

Mi curvo e prendo in mano foglie secche, le stringo in pugno, le getto sulle formiche. Rido della loro fuga, ma del mio riso le foglie alte hanno paura.

Anche il vento è ormai lontano.

Lea Quaretti

Nuova moda primaverile: tessuto di cotone stampato con disegni di farfalle. Modelli presentati a Miami

«NON SO, NON RICORDO NULLA»

Nuovo interrogatorio dell'Olmo in ospedale

Il calzolaio di Alessandria non sa ancora della morte della moglie, ma avverte che una pesante rete di dubbi sta circondandolo - I quattro punti oscuri nella sua versione della tragedia

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, sabato sera.

Dopo un interrogatorio terminato a mezzanotte, Emilio Olmo ha dormito fino alle 8 di stamane vegliato da due agenti di polizia. In mattinata il capo della Squadra Mobile è ritornato nella stanzetta dell'ospedale per rivolgergli altre domande. Egli ha continuato ad insistere sulla nota versione dei fatti: «Due individui mi hanno chiesto i soldi. Ho creduto ad uno scherzo; quando ho capito le loro vere intenzioni sono crollato sul pavimento con un gran dolore alla mano e al capo. Non ricordo altro».

Emilio Olmo parla con voce spenta, lontana, quasi a fatica. Forse soltanto ora comincia a rendersi conto di essere al centro di questa tenebrosa vicenda di sangue; ma non dimostra alcuna emozione e rimane come stordito e assente. Non ha ancora chiesto di leggere i giornali. Si è accontentato di sfogliare qualche rivista che gli hanno portato i suoi custodi. Si è però informato se la Questura avesse scoperto i responsabili del delitto.

Intuisce la verità

Ha pure espresso più volte il proprio rammarico perché la moglie (di cui nessuno gli ha rivelato la tragica fine) non viene a trovarlo. Appare inoltre dolorosamente stupito dell'assenza del fratello, e dimostra di ignorare che gli agenti respingono cortesemente qualsiasi visitatore con il pretesto: «E' malato, ha bisogno di riposo». Il ferito non ha nominato finora il suo garzone Francesco Dametto.

Ai suoi piantoni Emilio Olmo ha domandato quale sia il marito seguito in questa indagini. In particolare è sembrato molto desideroso di sapere se possono essere arrestati subito i «delinquenti», oppure anche quei «galantuomini» su cui si addensassero dei sospetti. Evidentemente il sopravvissuto di piazza Marconi, dopo i lunghi colloqui con i funzionari, si sente avvolto in una rete di dubbi impalpabile e vaga, ma assai più pesante delle bende che gli circondano il capo e la mano sinistra.

A distanza di quarantotto ore dal momento in cui l'attenzione delle autorità inquirenti s'è posata su di lui e sui rapinatori, si concentrò sull'unico scampato alla strage, la situazione non è chiara. Emilio Olmo — il contegno dell'uomo, che il Belveglio tramutatosi in assassino, che pure è considerato, dai sospetti di «rischio» se lo riconoscono, due volte vittima dei terribili avvenimenti; dagli altri che non lo hanno mai visto, un abile simulatore, addirittura colpevole della morte della moglie e del garzone.

E' uno spettacolo indecoroso e avvilente osservare come in alcuni locali pubblici i clienti abbiano promosso una specie di «totodelitto», scommettendo sull'innocenza o sulla colpevolezza dell'Olmo, come si fa per il piazzamento di un cavallo alle corse.

Gli elementi che lasciano perplessi sulla posizione del calzolaio sono essenzialmente quattro: la scarsa verosimiglianza del suo racconto; il genere d'arma usata nel delitto; la natura delle ferite; un grembiale sporco di sangue.

E' sembrato molto strano che i due individui abbiano avuto il temerario coraggio di perpetrare una brigantesca aggressione in una località centrale e frequentata come piazza Marconi: non solo era arduo, infatti, compiere la rapina, ma difficile allontanarsi indisturbati per delle vie illuminate e percorse da molti passanti.

La sbarra di ferro simile ad una mazza è stata prelevata in un punto del cortile noto a pochissime persone, e tale circostanza sembra piuttosto strana, ricordando che quasi sempre i rapinatori si valgono della minaccia di rivoltelle o di altre armi che certo non vanno a raccogliere in casa della vittima.

La natura delle ferite non è ancora del tutto chiara. Una perizia medico-legale è in corso per osservare se Emilio Olmo si sarebbe potuto procurare le lesioni da solo, o riportarle da altra persona durante un alterco. La sua mano sinistra è spezzata presso il polso e al dito medio; la testa alla regione occipitale presenta una ferita di quasi 5 centimetri di lunghezza, poco profonda e vasta in senso verticale. Al polso destro sono stati riscontrati dei segni leggeri come di graffiature. Egli li attribuisce ai ferri usati durante il lavoro al suo deschetto di ciabattino.

Una grave domanda

I funzionari di polizia si domandano: perché Emilio Olmo, uomo vigoroso e unico bersaglio dalle cure dei rapinatori, venne colpito in modo leggero mentre la moglie fu ammazzata con furia bestiale da tre mazzate che le sfondarono il cranio, e il garzone Francesco Dametto, debole e zoppicante, venne fulminato con altrettanta violenza?

Infine la sorte del calzolaio scampato al massacro sembra legata al suo grembiale di lavoro. Sull'indumento vi sono delle larghe chiazze di sangue e macchie biancastre, che fanno pensare a frustoli di materia cerebrale. Non si capisce come l'Olmo se le sia procurate, dal momento che egli si è abbattuto prima della moglie e del garzone, e ha lasciato una sola pozza di sangue sul pavimento, nel punto in cui giaceva con la testa ferita. Il grembiale è stato affidato al prof. Luigi Griva di Torino per gli esami del caso, i quali, purtroppo, sono complessi e richiedono lungo tempo.

Queste sono dunque le quattro circostanze che hanno portato al piantonamento di Emilio Olmo e alla ridda di voci sul suo conto. Sono sufficienti esse a determinare un'accusa tanto grave nei suoi confronti? La rapina più o meno verosimile non può esser esclusa fino a quando l'orologio, il portafogli e le 15-20 mila lire sparite dalle tasche dell'Olmo non vengano ritrovati. Le ferite considerate in se stesse non sembrano affatto autolesioni, e in quanto al grembiale, non si può ancora affermare nulla per quanto esso abbia una capitale importanza. In ogni delitto c'è poi un movente.

Quali ragioni avrebbero spinto l'Olmo ad uccidere? Una notizia dell'agenzia Ansa ha parlato di gelosia, considerando l'affettuosa intimità esistente fra i coniugi Olmo e il Dametto. Nessun testimone, però, ha confermato tali voci.

Isolato nella stanzetta dell'ospedale, il calzolaio verrà sentito probabilmente lunedì dal Procuratore della Repubblica. Intanto da Roma si attende in giornata l'arrivo di un funzionario della scuola superiore di polizia scientifica per compiere ulteriori sopralluoghi nel tragico negozio di piazza Marconi. La verità potrebbe balzare fuori da una di queste ispezioni, sempre più attente e minuziose. Già oggi, poco prima di mezzogiorno due agenti della Questura hanno portato al Palazzo di Giustizia un sacco contenente i cosiddetti «corpi di reato», ossia tutti gli oggetti sequestrati nella calzoleria di piazza Marconi. Il sostituto Procuratore dott. Araghetti attende per stasera o domani il primo rapporto della polizia su questa fase dell'inchiesta.

Nel pomeriggio il ferito, Emilio Olmo, subirà l'ingessatura della mano sinistra fratturata in due punti. Questa mattina egli avrebbe voluto alzarsi per andare a visitare la moglie, che dimostra di credere degente nello stesso ospedale.

C. Neirotti

DETTO FRA NOI

L'amore che cos'è?

Lettera di «A. H. & C.», Torino:

«La sua risposta sulle battute storiche si è piaciuta. Ora, dopo aver sentito l'«Amleto» e il «Cyrano de Bergerac» stiamo qui (un gruppetto di liceali) a discutere su quale sia, nel teatro antico e moderno, tragico o comico, la battuta più degna di rilievo e anche situazione. Qualcuno di noi propende per l'essere, non essere», altri per la definizione del bacio, «apostrofo rosso messo tra le parole t'amo». Gradiremmo conoscere la sua opinione (a cui ci dica che è una domanda oziosa. Probabilmente gliene rivolgono di peggiori)».

Sì, probabilmente. A ogni modo, ecco: poiché la vita umana non ha maggiore importanza, credo, di un granello di sabbia o d'una foglia secca (come può dimostrarlo il vostro passionale sedersi sulle cronache: giovanotti che trucidano ragazze, ragazze che liquidano giovanotti, eccetera) ritengo che la battuta più attuale sia quella dell'Antony di "Dumas padre": «Ma resisteva, l'ho uccisa». Invece, che mira con incredibile trasportino l'eterna vicenda della politica, darei la preferenza a «Tutto da rifare» della Presidenza di Fleurs di Caillavet. Ma anche la famosa risposta di Figaro al conte d'Almaviva «Tra le qualità che si esigono da un domestico, non è da buttar via. Anche, sembra fatta apposta per certi inferiori nei quali si va tenendo, giorno per giorno, il senso della loro superiorità su tutti i superiori. Comunque, per ciò che mi riguarda, confesso di avere uno spiccatissimo debole per la risposta data da un altro lacchè, a nome Ruy Blas, a un altro conte, chiamato Don Cesare; e quale idea. Amare la regina... Ma come diavolo hai fatto? E il servo: «Che so io?». Ammirevole risposta a una domanda indiscreta, nonché assurda; e vera espressione di genio drammatico. Il pubblico si aspetta che Ruy Blas, con l'eloquenza lirica e talvolta straripante del vecchio Hugo, spieghi il perché e il percome dell'attrazione esercitata su di lui, piccolo verme della terra, da una stella di prima grandezza. Ed ecco, al posto d'una lunga tirata, il grido spontaneo dell'uomo che ripudia tutti i lustrini e il sinistro della declamazione scenica. «Che ne so, io?» è meglio d'un lungo poema e più efficace d'un trattato di psicologia (la quale, come ognun sa, è l'arte di spiegare a tutti quello che riesce oscuro a se medesimi). In amore, non c'è nulla da spiegare e tanto meno da capire. Ci s'innamora. Perché? Lo sa Iddio. Uno si busca l'amore, come si busca la scarlattina. E non mi si dica che l'amore è preferibile alla scarlattina. Può essere molto più lungo; ed è, quasi sempre, più grave. Se ne andrà com'è venuto? Finirà in commedia o dramma? Lo sa Iddio. Finisce sicuramente in dramma quando si ha la sfortuna o il toupet d'innamorarsi della regina di Spagna (cosa, d'altronde, eccezionale e irripetibile ai nostri giorni). Perciò Ruy Blas, che rivela una chiaroveggenza e un'autorità sorprendenti in materia politica (pensate al modo esplicito con cui, divenuto Presidente del Consiglio e impelagato nei pasticci lasciatigli in eredità dai suoi predecessori, rende nota la critica situazione del paese), Ruy Blas, dicevo, rimane del tutto sconcertato alla domanda: «Come diavolo hai potuto prenderti una simile cotta per la regina?». La politica è una cosa, l'amore un'altra. In politica, più si parla, meglio è, trattandosi in genere, di dover mascherare sotto una fiumana di parole, una assoluta siccità d'idee. In materia di sentimento, meno si spiega, più si comprende. E il compito dell'autore drammatico dovrebbe esser quello di sviluppare le conseguenze dell'avvenimento inesplicabile prodottosi prima del levar del sipario (lo schiaffo dato al padre del Cid dal padre di Chimene, o il fantasma che passeggia sulla terrazza del castello di Elsinor). Perché Edipo ha ucciso il genitore e sposato la genitrice? Non si sa. Perché Amleto sdegna la disgraziata Ofelia («Va a farti monaca») per abbandonarsi tutto intero a una idea fissa che si risolverà in un'ecatombe? Non si sa. Perché Fedra, contravvenendo ai sentimenti tradizionali delle matrigne, s'innamora del figliastro? Non si sa. O forse, come dice un personaggio del Ballo in maschera: «Qualcuno sa, ma no'l dirà».

Lettera della signorina G. P., Vercelli:

«Una signora che conosco, invece di rispondere «Pronto» al telefono, da qualche tempo risponde «Allò, Allò». Vorrei sapere da lei cosa vuol dire».

Forse vuol dire che la signora ha preso parte a uno dei tanti viaggi in Francia organizzati dalle agenzie turistiche («Quattro giorni nella Ville Lumière. L. 50.000 tutto compreso») e ne ha riportato quell'Allò, come altri riporta una zanna d'elefante dal Congo, una scimitarra ingemmata dall'India, un boomerang dall'Australia. Come la zanna, la scimitarra, il boomerang, quell'Allò serve da pezza d'appoggio, comprovando agli amici e conoscenti che la signora è «stata all'estero» e ne è tornata con una mentalità internazionale.

Lettera della signorina Piera Gadda, Varese:

«Ho ventun anni, sono alta, slanciata, piacente e conosco alla perfezione due lingue: penso, dunque, di avere tutti i requisiti occorrenti per divenire «hostess» e cerco di far le pratiche necessarie presso una società aerea. Ho sempre sognato questo, ma ora che sto per arrivare alla mèta, trovo solo quello che mi scoraggia, cominciando dai miei cari (non ho genitori e vivo con degli zii, che però mi amano come una figlia). Eppure, secondo me, non esiste mestiere più bello per una ragazza: si vede il mondo, si è pagate benissimo. Mi dica se anche lei, signore, la pensa così».

Si gira, si guadagna, s'indossa una graziosa uniforme, si è fotografate per le riviste, si conoscono persone importanti e, spesso, si fa un ricco matrimonio: questi, i vantaggi notori della professione. Ma ci sono anche gli svantaggi: il rischio d'ogni istante; la rapidità con cui quel prodigioso navigar sulle nubi diventa abitudine, routine, monotonia, riducendo lo spazio a un immutabile grigio o celeste incorniciato dal finestrini, e l'universo alla pista degli aerodromi, tutti uguali anche se hanno nomi diversi, Tempelhof, Rhein Main, Cointrin, Malpensa, Le Bourget, Croydon, poi quell'altro tedio, costituito dalla disciplina del «Signore, prego», della cortesia, dello zelo, della squisitezza perenni, del sorriso destinato a tener su il morale dei passeggeri e che si fissa come una decalcomania sulle labbra delle giovani hostesses (sorrideranno anche dormendo! Lo temo); le quali, essendo provviste di ciò che si dice il «piede aereo», non debbono mai sentirsi stanche, né timorose, né attirate dal sacchetto di carta previsto dinanzi a ogni viaggiatore. Ah, signorina Piera: lei sa che compiango le belle, occhiocerulee (per lo più) avventurose, [illegible] ragazze dell'aria. E, giacché ci sono, anche i moderni viaggiatori dell'aria, che si vedono offrire senza tregua caramelle al miele, tè, caffè, giornali, biscotti nel cellophane, bollettini di bordo, musiche, consigli, incitamenti, e quel sorriso instancabile acquistato insieme al biglietto; che, per quanto esistano il cielo, le nuvole, il paesaggio, i libri e, magari, la fantasticheria, non possono liberarsi per un attimo da quella presenza estranea, adorabile, ma opprimente; e finiscono col trovar noioso un viaggio di cui non hanno più modo d'approfondire, in se stessi, la costante meraviglia.

Lettera di «Caligola», Santhià:

«Consigli qualche libro anche a me, che ho bisogno d'istruirmi. Ma divertente e se possibile breve, perché i romanzi lunghi mi affaticano gli occhi e finisco con lo sbadigliarci sopra».

Il più breve che conosca è stato scritto di recente da un umorista inglese. Comprende solo quattro o cinque foglietti, stralciati dal taccuino di un uomo d'affari: «1 gennaio, inserzione per una segretaria, 800 lire; 15 gennaio, settimana della segretaria, 8000 lire; 18 gennaio, fiori 1500 lire; 19 gennaio, scatola di cioccolatini, 2500 lire; 22 gennaio, settimana della segretaria, 10.000 lire; 28 gennaio, cioccolatini per mia moglie, 900 lire; 30 gennaio, settimana di Winnie, 14.000 lire; 2 febbraio, pranzo e teatro con Winnie, 9000 lire; 3 febbraio, braccialetto per Winnie, 50.000; 4 febbraio, mantello di pelliccia per mia moglie, 250.000 lire; 5 febbraio, inserzione per una segretaria, 800 lire». E con ciò spero di non averle affaticato troppo gli occhi.

Lettera della signora Maria Francia, Genova:

«L'aviatore americano che, premendo un semplice pulsante, distrusse Hiroscima con tutta la sua popolazione, è morto a pochi anni di distanza dalle sue vittime e, a quanto lasciano capire i giornali, più di consunzione morale che fisica. Si deve pensare che i rimorsi uccidano e che esistano sempre a una giustizia superiore?».

Non so dirle se i rimorsi uccidano (esistono persone che, sul propri, vivono lungamente e lautamente). Ma per quanto riguarda la «giustizia superiore», credo che avrebbe dovuto esplicarsi sul mandanti, anziché sull'inconsapevole esecutore. Perché il pilota Robert A. Lewis ignorava dove andasse e a far che cosa, allorché il mattino del 6 agosto 1945 uscì con la sua superfortezza da un aerodromo del Pacifico (per eludere lo spionaggio, si tenevano segrete fino all'ultimo le operazioni militari). Era già in vista delle isole nipponiche quando ricevette un messaggio per radio, col quale gli si ordinava «di volare a 5000 metri d'altezza, di evitare combattimenti col nemico, di non atterrare per nessun motivo e di ricondurre l'apparecchio intatto alla base e scomparire». Il pilota seppe così di avere «qualcosa» di molto importante a bordo e che quel «qualcosa» metteva in serio pericolo la sua vita. Alle dieci e quarantatré, nuovo messaggio-radio: «Fra nove minuti, staccate la bomba numero uno». Nove minuti dopo sorvolava Hiroscima. Una rapida manovra con le dita, un corpo che cade, un'esplosione immane, la cui sorda eco rimase per sempre nelle orecchie del pilota, e una cortina di fumo compatto, floccoso, cangiante che coprì l'intera città. «Guarda! Ho centrato una polveriera» si disse Robert A. Lewis, pigliando la via del ritorno. All'aerodromo fu accolto come un eroe, fra baci, abbracci, entusiastici rallegramenti. E solo allora conobbe a conoscenza dell'impresa di cui era stato l'involontario protagonista: la distruzione di centomila creature umane, in un batter di ciglio. Mentre fervevano i brindisi ed echeggiavano gli «urrah», il pilota Robert A. Lewis cercò in sé un'altra eco e, appena l'ebbe ritrovata, uscì a testa bassa dal campo. Né gli encomi, né le promozioni, né le medaglie lo persuasero a rindossare l'uniforme: qualche tempo dopo era in convento, a tu per tu con un ricordo (o rimorso, se si vuole) che lentamente doveva distruggerlo. Come vede, signorina G. P. il rimorso è una strana pianta, che attecchisce dove trova il terreno adatto. Ma non lo trova spesso dove dovrebbe.

Ettore Castellino, B.B.C. Kappelerhof, Baden, Svizzera: Il verbo «capire» è uno dei più irregolari che esistano (e si potrebbe dire, parafrasando un verbo del *Cyrano*: «Se la parola è ardua, che sarà mai la cosa?»). Tuttavia, lo si coniuga in ogni tempo, modo e persona, compresa la prima plurale dell'indicativo presente, che fa noi capiamo, ed è una delle poche voci regolari di questo verbo matto. Però è consolante sapere che gli operai italiani all'estero (o, almeno, quelli raccolti nelle baracche della Brown-Boveri) dedicano le ore del riposo serale a così fini disquisizioni grammaticali! *Amelia B., Torino:* Il mestiere del piazzista è tra i pochissimi che non risentano eccessivamente della crisi. E se il suo fidanzato ha tanti «requisiti», compreso la Topolino, non gli sarà difficile sistemarsi in quel campo; ma dovrà darsi d'attorno, cercare, persuadere; in poche parole, trovare da sé, invece che attendere le analoghe ricerche della fidanzata. E' il meno che si può chiedere a un uomo che ha intenzione di metter su famiglia. *Geometra Nando S., Piacenza:* Sì, io sono «bizzarra» e forse un po' debole di mente: rispondo ad alcuni e ad altri no, benché le loro lettere si susseguano puntuali, immancabili e «dense di pensiero». Come le sue. Tanto dense, da riuscire impenetrabili, a meno che non si disponga di raggi X, invece che di due occhi. Provi a renderle più trasparenti, geometra, e allora si vedrà. *Signora G., Chiasso:* Se avessi un marito dalle mano così delicata negli scherzi, gli porterei in casa una tigre e lo costringerei a farle pas per. [illegible] Angela Scaraffia, Torino: Ne parliamo nel giorno di [illegible] l'intero uno [illegible] se anno [illegible] famiglia [illegible] sono detestabili. Mi spiego?

Ciara Grifoni

La bella attrice inglese Peggy Cummins lancia una camicia da notte di tulle blu con pizzi blu scuro

Le gare di Zurigo per la Settimana ippica internazionale si sono svolte in uno scenario di neve

MISTERIOSO AVVELENAMENTO A VENEZIA

Due coniugi muoiono dopo aver preso un caffelatte

Colti da tremendi dolori, erano caduti a terra svenuti mentre tentavano di raggiungere la loro camera da letto - I vani soccorsi della nuora e dei medici - L'inchiesta della polizia

Venezia, sabato sera.

Ieri mattina verso le 9 i coniugi Giuseppe Brigo, fu Giuseppe, di 74 anni, pensionato, e Genoveffa De Rossi, fu Giuseppe, di 72 anni, nati a Padova e residenti a Castello 5142, consumavano, come di consueto, la prima colazione a base di caffelatte. Non trascorreva però molto che i due venivano colti da improvvisi forti dolori al ventre. Tentavano allora di raggiungere la camera da letto e di coricarsi nella speranza che il malore fosse passeggero. Ma fatti pochi passi si accasciavano al suolo privi di sensi.

Accorreva subito la nuora Eleonora Saverio, che abita nello stesso appartamento e che portava loro i primi ajuti.

I due, però, non accennavano a rinvenire, e la Eleonora Saverio, allarmata dall'inspiegabile fatto, chiedeva l'aiuto di alcuni inquilini e a mezzo della Croce Azzurra faceva trasportare i suoceri all'Ospedale civile. Sottoposti dai sanitari alle più energiche cure, il Brigo e la De Rossi riprendevano lentamente conoscenza, e poco più tardi erano in grado di riferire che l'improvviso malore li aveva colpiti subito dopo avere bevuto il caffelatte.

Ricoverati nel reparto medicina, mentre nei riguardi dell'uomo veniva formulata prognosi riservata, la moglie era giudicata con prognosi favorevole.

Nel tardo pomeriggio le condizioni dei due ricoverati accennavano a qualche miglioramento, dando adito alla speranza di un loro ristabilimento completo. Senonché, verso sera, improvvisamente si aggravavano e durante la notte, a distanza di tre ore uno dall'altro, spiravano, prima il Brigo e poi la De Rossi.

Le salme dei coniugi sono state poste a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge. Finora nell'ospedale e nella polizia non è escluso che l'ipotesi sulla causa dell'avvelenamento. L'inchiesta procede segreta. [illegible]

Salvi tutti i dieci uomini?

Precipita per la nebbia un aereo in California

SAN FRANCISCO, sabato sera.

Un aereo militare del tipo «C-131», detto «Laboratorio volante», è precipitato ieri notte nella Baia di San Pablo, mentre tentava di atterrare sulla base aerea di Hamilton. L'incidente sarebbe stato causato dalla nebbia.

Sembra che tutti e dieci gli uomini che erano a bordo siano sopravvissuti alla sciagura: infatti l'apparecchio è stato trovato semisommerso in una parte, sul margine della baia, ma nessun uomo era a bordo e nelle vicinanze.

La nebbia estremamente densa non ha permesso di svolgere più ampie ricerche.

Esplosione a Genova in una raffineria d'olio

Genova, sabato sera.

Una esplosione è avvenuta ieresera a Sturla in una raffineria di oli minerali. Sembra — dalle prime indagini — che un corto circuito abbia provocato la combustione di gas prodotti dalla raffinazione degli oli. I danni non sono rilevanti; ma nell'esplosione un operaio è rimasto ferito. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile.

OROSCOPO

DOMENICA 7 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Ariete, mestile con Giove. Vincita, vittorie e cordialità insolita. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: sorprese nella vita affettiva.

Vergine: corsa propizia. Puntate sodo. Affrettatevi perché non vi soffino il posto.

Capricorno: liquidazione impegnata. Conclusione che eliminerà il vostro pessimismo. Delineazione di nuovi guadagni.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: spostamento fruttuoso. Sarete pagati a dovere. Gemelli: soddisfazione morale e materiale di prima qualità. Cancro: spingete avanti le vostre ragioni, non lasciatevi sopraffare. Leone: controllate meglio i registri, sia per scoprire qualche cosa. Bilancia: dovrete tenervi stretta per la gonna, altrimenti vi scoppa irrimediabilmente. Scorpione: arriviamo che vi irriterà e vi darà i numeri per operare seria cautela. Sagittario: amicizia che darà una prova meravigliosa di solidarietà. Un orologio deciderà una galoppata vitale. Acquario: vi potranno vivi uscite con poco denaro, è meglio. Pesci: romanticismo al bivio. Tranquillità perduta. Ansietà per aver visto una persona.

LUNEDI' 8 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Ariete [illegible] le opposizione a Nettuno [illegible] Urano e sestile a Venere. Pace e armonia. Arte premiata. Lite per un posto usurpato. Tipi: Leone, Sagittario e Gemelli.

Leone: il laccio è stato teso, non fatevi prendere alla caviglia. Chi ha tempo, non aspetti tempo, ciò che si può fare oggi non si rimandi a domani.

Sagittario: sarete amici di tutti i santi. Ritengo opportuno che vi appoggiate all'oroscopo personale.

Gemelli: l'arte e la scienza vi condurranno a scoprire il labirinto della sorpresa. Due formule sono a portata di mano.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: non tutto il male viene per nuocere, basta aprire gli occhi. Toro: incontrerete chi vi interessa e vi darà una mano. Cancro: l'abito fa il monaco e se volete ciò che vi sta a cuore attenetevi a questa formula: Vergine: domani è troppo tardi, meglio oggi con la guida dell'oroscopo personale. Bilancia: giocare di testa non è mai prudente, chi va piano... Scorpione: la conquista è più che mai sicura basta un'altra piccola spinta. Capricorno: ormai il più è passato e con una buona dose di volontà si può concludere. Acquario: le cateratte del cielo stanno per aprirsi; sappiate essere tempisti. Pesci: se insistete [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma gall. Sericolo, tel. 41.113

Alfieri: 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», Brachi, Roma. Maestro Braggio.
Carignano Comp. Peppino De Filippo, ore 21,15 «Tutti uniti canteremo» di P. De Filippo.
Gobetti Comp. G. Bondi, ore 21,15 «Bricher», 3 atti di Viviani.
Il Teatro, via Barchi, ore 21,15 Comp. Cavalleggio-Alessio: «Mare grande».
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Giovannin senza paura»

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 16,15 e 21,15. Tel. [illegible] Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.921) 16,30-19 e 21-1 Di Munaio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Roma Clot
Faro: ore 17 e 21 Buscaglione.
Parsle Café chantant: Medici 112.
Gaudio: ore 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia»
Hollywood: 21 Orch. Lazardi.
La Perla: 16,30 21: Nini Rosso, c. G. Sandra. Trio Happy Singer.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Paleo, p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa Grotta del Jazz, 21,30-1.
Principe 16,30 e 21 M° Canfora.
Rinaldi Volta 6, scuola e danze 21
Smeraldo, via Goito 3, t. 682-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca
Trocadero 17-21 Succ. P. D'Andri. Jannone-Argenti, canta Lairagna
Winter Eden p. Statuto, 16,30-21

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-2.
Chatham v. T. Rossi 9: ore 20-2.
Ristorante Danze Or. Millepiedi.
Columbia Danze, via Goito 3 bis tel. 60-141. Attr. Orch. Armand.
Dadeon: ore 22-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esterli Club v. Cavour 5, t. 44.780 Compl. «The Old Time Nights».
La Ferraquet, v. Goito 16, telef. 42.983. Orchestra Cubana Boys.
Maison des Artistes p.za S. Carlo 183 Orchestra Allegriti ore 21-6.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.532. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.
Pattinaggio Pellerina, t. 772.128.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Capitan Fantasma», F. Latimore, Sandri, Reed, colori
Arlecchino «La mondana rispettosa» (da «La P... rispettueuse» di Sartre). B. Lange. Viet. min. 16 anni
Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico.
Augustus: «Accadde a Berlino», J. Mason, Claire Bloom, I. Neff.
Corso: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, technicol.
Doria: «La conquista dell'Everest» in technicolor.
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 300.
Maffei: «La mondana rispettosa» (da «La P... respectueuse» di Sartre). B. Lange. Viet. min. 16 a.
Nuovo-Cristallo: Elizabeth Taylor, Fernando Lamas «Vita inquieta». Schermo panoramico. L. 300-350. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol.
Torino «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10.
Vittoria «Il traditore di Fort Alamo», techn. Glenn Ford. Ingr. 300

Alessandra: «Noi cannibali» colori Pampanini, F. Lulli. Schermo pan.
Alpi: «Madonna delle rose» Era Nova, Marco Vicario, canta Natalino Otto. 1ª visione Torino.
Capitol: «Sparvieri dello stretto» tech. Y. De Carlo. Schermo panor.
Faro: «Noi cannibali» colori. S. Pampanini, F. Lulli. Schermo pan.
Gianduja: «Più comico spettacolo del mondo» a colori con Totò.
Hollywood: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.
Ideal: «Taverna dei 4 venti» e Gran Varietà, ore 16,15 e 21,15.
La Perla: «Tesoro del fiume sacro» tech. J. Payne, R. Fleming.
Massimo: «Un marito per Anna Zaccheo», S. Pampanini, A. Nazzari, M. Girotti. Viet. min. 16 anni
Nazionale: «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Principe: «Gli uomini che mascalzoni» Walter Chiari, A. Lualdi.
Statuto: «Un marito per Anna Zaccheo» S. Pampanini, A. Nazzari, M. Girotti. Viet. min. 16 anni

Asti: «Modelle di lusso» Red Skelton, Kathryn Grayson. Apertura 10
Cir: «Non c'è posto per lo sposo»
Mignon: «Carmen proibita».
Olimpia: Avventur. del Plymouth
Po: «I 3 segreti del deserto».
P. Nuova: «Totò a colori». Ap. 10
Regina: «Salomè» e Varietà.
Romano «I 3 corsari» E. Manni e Nuova Riv. Cecè Doria 15,15-21,15.
S. Felice: «Piccola principessa», tech. S. Temple, C. Romero. A. 15

Esperia: «Ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Italiano: «Seminole» technic. A. Quinn, R. Hudson, Barbara Hale.
Mirafiori: Giuramento degli Sioux
Vinzaglio: «Principe di Scozia» technicolor con Errol Flynn.

Eliseo: «Conquista della California» techn. C. Wilde, T. Wright.
Frejus «Magnifico scherzo» Grant. Compagnia Rivista Agnello-Iris.
Nuovo: «Il sacco di Roma» Pierre Cressoy, Hélène Remy.
S. Paolo Moulin Rouge, tec. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, Marchand

Carella: «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, A. Lualdi, G. Cervi.
Eridano: «Da quando sei mia», techn. M. Lanza, Doretta Morrow
Radium Jolanda figlia corsaro nero Rivista Lelio Castiglia.
Rossini, c. Regina Margherita 70, «Viaggi di Gulliver» col. Ap. 10
V. Veneto: Canzoni, canzoni, canzoni, col. S. Pampanini, A. Sordi

Astra: «Moulin Rouge» colori.
Baretti: «Tesoro dei Condor» tec. Cornel Wilde, Constance Smith.
Excelsior: «Attanasio cavallo vanesio», colori, Renato Rascel.
Odeon: Il più grande spettacolo del mondo, technicol. Apert. 10.
Star: «Ci troviamo in galleria» colori. N. Pizzi, Dapporto. Ap. 10

Ada: Mistero castello nero. Var.
Aurora: «Turco napoletano» colori con Totò e Isa Barzizza.
Brescia: Melodie immortali, Poggio
Fortino: La leggenda del Piave e spettac. straord. Chabernot 21,15.
Maurice: «Dora, bambola bionda» Nord: Miniere Re Salomone, tech.
Palermo: «Aida» technicolor.
S. Parco Romanzo della mia vita L. Tajoli e «Paperino» colori.
Sociale Prigioniero Zenda, techn.

Baretti: Cacciatori del Missouri
Colosseo: «Tesoro del fiume sacro» techn. J. Payne, R. Fleming
Italia: «La vedova allegra» techn. Lana Turner, Fernando Lamas.
Lingotto Gunga Din, Cary Grant
Moderno: Non c'è pace tra gli ulivi, R. Vallone, L. Bosè. «Piccolo diavoletto» W. Disney col. Ap. 10
Nizza Corriere della morte, tech.
Piemonte: «La vedova allegra» technic. Lana Turner, F. Lamas.
S. Carlo Canzoni, canz. canz. col.
Spezia: Più grande spettacolo del mondo, tech. J. Stewart, B. Hutton, C. Wilde. Ap. 10. Ult. 21,30.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»; ore 21 «Barbiere di Siviglia», M° Braggio.
Carignano: Comp. P. De Filippo, ore 15,30 e 21,15: «Tutti uniti canteremo» di P. De Filippo.
Gobetti: Comp. G. Bondi, 15,30 e 21,15 «Bricher», 3 atti di Viviani.
Il Teatro: via Barchi: Comp. Cavalleggio-Alessio, ore 15,30 e 21 «Mare grande».
Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Giovannin senza paura»

Circo Naz. Togni: oggi 15,30 e 21 [illegible]

TORINO - A. VIII - N. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
6-7 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Gabrielli

La figlia del cuoco

I. — La Gabrielli è stata una delle più belle e più celebri cantanti del XVIII secolo. Ella ebbe numerose avventure e la sua vita è veramente romanzesca.

Nel 1744, il principe Gabrielli, uno dei più grandi signori di Roma, aveva quarant'anni. Bell'uomo, di bell'aspetto, amico delle arti e molto ricco, il principe, che avrebbe potuto essere il più felice dei mortali, si annoiava disperatamente. Nel suo magnifico palazzo di piazza Navona, nulla serviva a distoglierlo dalla sua malinconia, nè le visite dei premurosi amici (che spesso ottenevano denaro in prestito) nè le delicatezze che aveva per lui la più graziosa attrice del teatro Valle, la signora Faustina, sua amante. Un giorno, rientran-

do nel suo palazzo da una passeggiata in carrozza, il principe Gabrielli, come al solito di cattivo umore, si arrestò sorpreso nel vestibolo. Da una stanza attigua alle cucine proveniva una voce fresca e melodiosa che cantava un'aria di Galuppi. «Chi canta così in casa mia?» chiede il principe al domestico che lo accompagna. «E' Caterina, la figlia del vostro cuoco, signore — risponde il valletto —. Io le avevo già proibito di cantare qui, ma questa piccola è testarda...». Il principe, sempre fermo, continua ad ascoltare la voce cristallina. «Non è affatto male — dice, dopo un momento —. Che età ha questa "bambina"?». «Quattordici anni, signore». «Vai a chiamarla e portamela nel sa-

lottino». Poco dopo, il principe vede presentarsi due ragazze, una bruna e l'altra bionda, che gli fanno una impacciata riverenza. «Signore — dice la bruna — noi siamo le figlie del vostro cuoco Garbarino, le piccole cuciniere, come ci chiamano. Sono io che cantavo e faccio le mie scuse. Mia sorella Anita non mi abbandona mai, così che mi sono permessa di portarla con me». «Quanti anni hai?». «Tredici». «Canta anche lei?». «No, signore». «Peccato. Perchè io ti mando, Caterina, visto che hai una così bella voce, ad apprendere canto a Napoli, dall'illustre Porpora». «Signore, io sono felice, commossa, riconoscente, ma mia sorella e io non ci separeremo mai!». «Ebbene, Anita verrà

a Napoli con te, piccola!». La settimana seguente, accompagnate da una sorella del cuoco Garbarino, la buona zia Barbara che fa le veci della loro madre morta in piena gioventù, Caterina e Anita arrivano, entusiaste, a Napoli, e scendono dal «patriarca dell'armonia», il grande Nicolò Porpora, la cui scuola di «bel canto» era celebre in tutta l'Europa.

Segue: Tre anni dopo

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

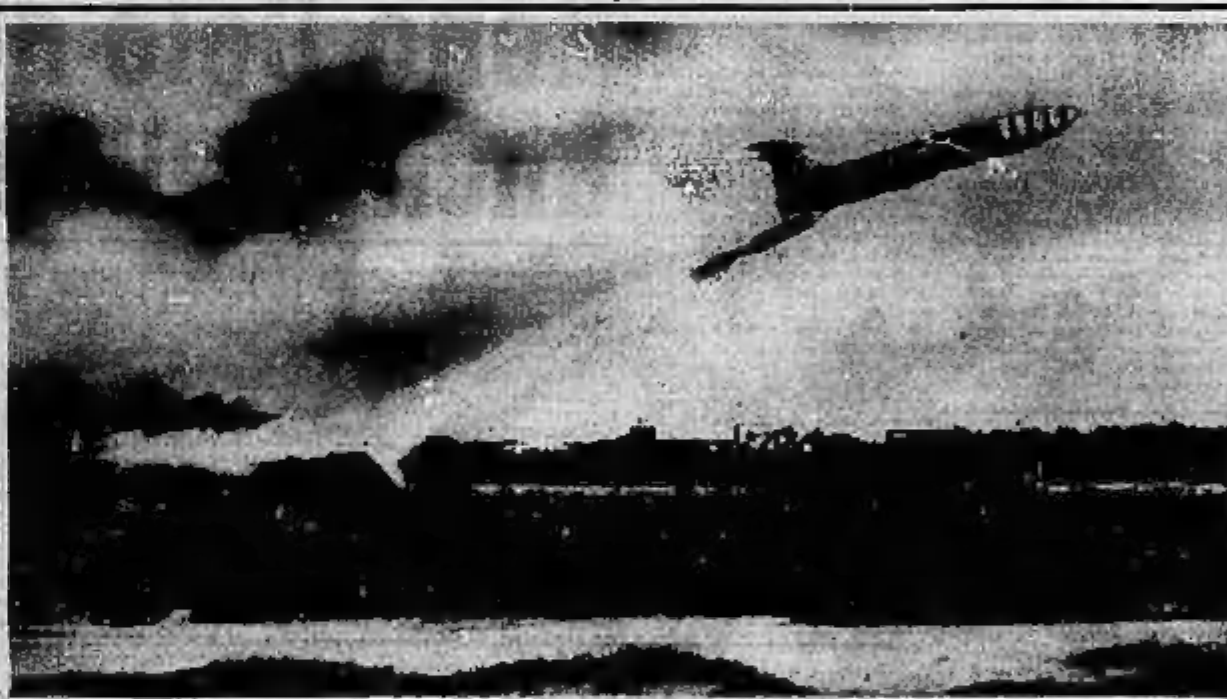
Effetti del freddo polare che imperversa in Europa

Il freddo polare giunto dall'Europa orientale ha provocato la formazione di lastroni di ghiaccio nei canali e bracci di mare che separano le numerose isole danesi. Se il tempo non migliorerà sarà presto necessario impiegare i rompighiaccio per mantenere libera la navigazione. La foto è stata presa nei pressi di Aalborg, nello Jutland settentrionale. (Publifoto)

E' un velo antisole

Non è un fantasma, come si potrebbe credere a prima vista, ma una delle più belle indossatrici di Jacques Fath che su una maglia di lana nera indossa una delle ultime creazioni, in fatto di accessori, del grande sarto parigino. Si tratta di un velo antisole, presentato in occasione della sfilata a Parigi delle nuove collezioni per la prossima primavera. (Publ.)

"Balletto delle Nazioni Unite"

Giovinette di 17 nazioni frequentano una scuola di danze classiche diretta, nel Kent, dalla vedova del direttore della scuola di ballo imperiale di Mosca. Da sinistra: Anne Truscott, di 12 anni, da Malta; Christine Studer, di 16 anni, svizzera; Marie France, di 12 anni, francese e Evelyn Liebl, di 15 anni, austriaca.

Senza pilota, trasporta ordigni atomici

Uno dei voli di prova del «B.-61 - Martin Matador», bombardiere americano senza pilota: può trasportare ordigni atomici alla velocità del suono. Due squadriglie di questi apparecchi sono destinate alla Germania. (Publif.)

Borsaneriste della «cortina di bambù»

Oltre mille persone, quasi tutte donne, fanno ogni giorno la spola fra Canton, nella Cina comunista, e la vicina colonia britannica di Hong Kong, trafficando in generi che scarseggiano dall'una o dall'altra parte della «cortina di bambù». Ecco alcune donne arrivate a Hong Kong con prodotti da scambiare con olio.